

Seminario di filosofia e arti del sapere dinamico. Germogli

RISPOSTA A MONICA ROMANO

(Fra l’Innominato manzoniano e La Ginestra leopardiana)

Carlo Sini

Il germoglio di Monica Romano, così felicemente meditato, espresso e articolato, costituisce il terreno per un momento di importante meditazione per tutti noi. Che potere abbiamo? Come possiamo modificare le nostre vite e ciò che quotidianamente le accompagna nel bene e nel male? Come può farlo la piccola impresa di Mechrí? Ecco una domanda il cui potere non consiste tanto o soltanto nella eventuale risposta, ma nella sua tenace, ostinata ripetizione e riproposizione. Il germoglio di Monica Romano ne è un illuminante esempio ed è insieme un invito, a tutti noi, relativo a come stare a Mechrí, come chiarircene progressivamente il senso e l’efficacia. Monica Romano ne fornisce un esempio molto generoso ogni volta che abbiamo la gioia di ritrovarci in sede e di riconoscerci nella comune postura acquisita nel tempo, alla quale desideriamo si uniscano i nuovi Soci, i nuovi compagni di un cammino comune, sempre antico e sempre da costruire.

In questo senso le riflessioni svolte da Monica Romano mi sembrano esemplari. Ogni volta che ci incontriamo si tratta di ritrovare una postura antica e di inventarne una nuova, fecondata dalle circostanze e dai “giochi” che Mechrí propone. Prima fra tutte, forse, l’abbandono di pretese “assolute”, come dice Monica, e la scoperta della fecondità del relativo, se costruttivamente, cioè eticamente e politicamente inteso. Senza rimpianti per il passato (come l’esempio dell’Innominato insegna), ma con grande fermezza per il presente. A Mechrí, in forza del potere invisibile degli eventi che ci coinvolgono, non ha più senso chiedere, per esempio, quale sia stata l’origine del linguaggio, senza avere compreso che «linguaggio» è un lemma scritturale alfabetico e un significato metafisico. Comprensione che apre nondimeno tutta una serie di domande, come quelle che qui la nostra Monica Romano propone con mano felice e sulle quali siamo tutti invitati a riflettere.

(25 febbraio 2024)